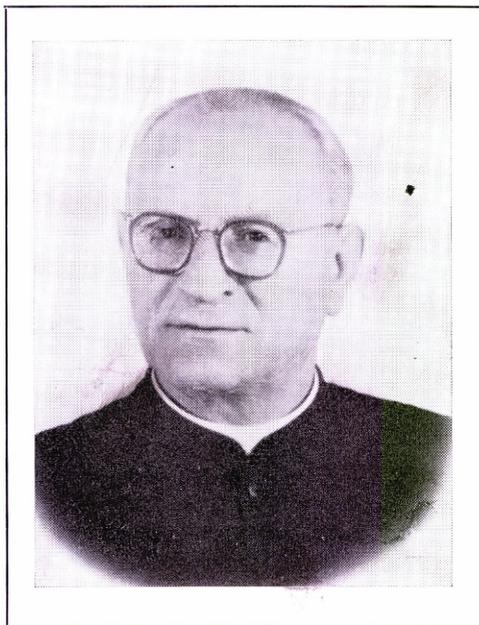


**Casa Salesiana
Parrocchia S. Francesco
V. Istria, 1
T E R N I**



Carissimi Confratelli,

per la seconda volta, in un anno, sorella morte ha visitato questa casa, strappando al nostro affetto il caro confratello

Don Bartolomeo Scanu

Improvvisamente senza dar fastidio a nessuno, è spirato serenamente alle prime ore del 4 agosto u.s.

Don Bartolomeo era sofferente di cuore. Già nel maggio del 1977 lo si dovette ricoverare all'ospedale. Il primario cardiologo, prof. De Bonis, lo curò con venerazione, ci disse che aveva avuto già un infarto che s'era poi cicatrizzato. Dimesso, dovette fare una lunga convalescenza.

Per un salesiano come Don Bartolomeo l'inazione era un peso enorme; per questo, sia pure con cautela, volle riprendere la vita normale.

Ebbe un'altra ricaduta nel dicembre dello stesso anno. Fu ripreso come si suol dire, per i capelli. Di nuovo dimesso dall'ospedale, i confratelli cercarono di controllarlo di più. Anch'egli si rese conto che non si poteva scherzare e si ebbe maggiori riguardi. Alla distanza di un anno e mezzo circa, proprio quando aveva il piacere di dire a tanti di sentirsi bene: « Mai sono stato così bene. . . . », il 2 agosto accusò improvvisamente stanchezza e malessere. Chiamato immediatamente, il dottore consigliò l'elettrocardiogramma. Il 3 mattino venne lo stesso primary cardiologo, suo buon amico, a farglielo. Questi voleva l'immediato ricovero, ma dietro le reiterate preghiere del paziente, rimandò a due o tre giorni dopo. Il giorno passò tranquillo. Alla sera, ultimo lo lasciò il Direttore, augurando la buona notte. L'indomani, verso l'alba entrò nella camera semiaperta un confratello: Don Bartolomeo sembrava dormisse, come altre volte era capitato. Così più tardi, verso le 6,30. Quando verso le ore 8 si rientrò in camera sua per chiedergli cosa desiderasse, e si notò di nuovo la stessa posizione, fu palese la dura realtà: il suo gran cuore aveva cessato di battere. Nella serenità dei giusti Don Bartolomeo era passato alla vera vita.

Il suo trapasso se per noi fu un fulmine a ciel sereno, per Lui, in realtà, un fatto da tempo atteso. Numerosi appunti, che negli ultimi tempi si infittiscono, con citazioni bibliche, ci dicono che il caro confratello andava pensando, da tempo, sempre più all'altra vita, a quella vera, al Signore, alla Madonna.

Su un taccuino troviamo il « curriculum vitae » che succintamente egli tracciò qualche mese prima. Eccone il contenuto.

ORIGINE DELLA SUA VOCAZIONE

Nel 1920 era arrivato a Benetutti, provincia di Sassari, ov'era nato il 5 giugno 1908, un salesiano, D. Michele Purita, a predicare un triduo. La pietà del « sagrestanello », avanti con gli anni, ma non con la scuola, essendosi fermato alla terza elementare, attirò l'attenzione del Salesiano, che amabilmente gli disse: « Ti piacerebbe farti salesiano ? ». Prima di partire il salesiano gli regalò un'immagine di Maria Ausiliatrice e l'invitò alla preghiera. Da quel giorno, al calar della notte iniziò la novena, consigliata da Don Bosco, a Maria Ausiliatrice. Nel giugno del 1921 il parroco l'accompagnò a Lanusei.

TAPPE DELLA SUA VOCAZIONE

A Lanusei fu ammesso alla prima ginnasiale pur non avendo frequentato nè la quarta nè la quinta elementare. Furono anni molto duri, anche perchè doveva accudire ad alcuni cervizi. La sua tenacia, la sua pietà e la sua buona intelligenza gli fecero superare ostacoli impervi.

Poi passò a Genzano per il noviziato e la filosofia. Roma -Testaccio fu la sua prima obbedienza: assistenza, scuola, tante altre fatiche. Fece la

teologia al S. Anselmo, sull'Aventino. Nel 1936 fu ordinato sacerdote di Cristo, e tale fu sempre per tutta la vita.

SUO MINISTERO SACERDOTALE E SALESIANO

Dispiegò le sue prime fatiche sacerdotali come direttore dell'Oratorio salesiano di Perugia. Poi tornò al Testaccio sempre prodigando le sue energie sacerdotali e religiose all'oratorio. Infine approdò ad Ancona, ove rimase ininterrottamente dal 1940 al 1969, prima come direttore dell'Oratorio, poi come direttore parroco per tre anni, quindi dal 1947 solamente come parroco. Nell'ottobre 1969 lasciò Ancona, destinato a questa casa di Terni, dove continuò il suo lavoro di sacerdote, con stile salesiano, che gli conquistò l'affetto e la simpatia di tutti.

Queste le scarse notizie ricavate dai suoi appunti.

RICCHEZZA DELLA SUA VITA SACERDOTALE E SALESIANA

Ma noi possiamo aggiungere che l'Opera di Ancona per vari anni si identificò con la persona e il cuore sacerdotale e salesiano di Don Scanu.

Nel periodo bellico rimase con un coadiutore a custodire e mandare avanti l'Opera in mezzo a continui bombardamenti che ne scossero la robusta fibra. Dopo la guerra la prodigiosa ricostruzione. Furono anni di lavoro febbrile, di preghiera, nella fedeltà assoluta a Don Bosco.

Uno dei primi pensieri fu l'apertura dell'Orfanotrofio, cui prodigò infinite cure. Poi venne il nuovo Oratorio e tutto il resto. Non si dette pace finché non ottenne l'apertura dell'Oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Rifiorirono le associazioni parrocchiali, fu riorganizzata la vita parrocchiale.

Tempra indomita di lavoratore, mai stanco, sempre sorridente e scherzoso, pronto a dare una mano all'Oratorio, particolarmente nel teatrino, come scenografo, truccatore, suggeritore.

Neanche l'apocalittica alluvione, che si abbattè su Ancona nel 1959 lo fiaccò. Ricominciò daccapo.

La popolazione di Ancona, particolarmente i suoi parrocchiani, ha avuto per lui venerazione illimitata e affetto sincero, perchè vedeva in Lui il sacerdote che non si concedeva riposo per il loro bene spirituale e materiale, l'uomo di Dio, pio, zelantissimo dell'Eucaristia e della devozione filiale alla Madonna, il salesiano tutto cuore, sorridente, amante della povertà. Presso il clero anconetano riscuoteva stima e considerazione. Tutti lo ritenevano un padre, un fratello, un amico.

Comprensibile quindi l'affetto e l'attaccamento di Don Bartolomeo a questa porzione eletta della sua vita sacerdotale; comprensibile il dolore quando nel 1969 dovette lasciarla per venire a Terni. Ma da buon operaio del campo del Signore fece a Dio sacrificio dei suoi affetti e iniziò il lavoro prezioso di vice-parroco qui a Terni S. Francesco.

Dopo qualche anno s'era talmente affiatato in questa nuova casa da sembrare che fosse vissuto sempre qui. Lo spirito religioso di Don Bartolomeo ebbe una nuova rigogliosa fioritura: il confessionale, la liturgia solenne, la cura degli ammalati, la devozione eucaristica e mariana, l'apostolato della preghiera furono il campo prediletto dei dieci anni passati a Terni.

Spirito ricco di brio, nascondeva una profonda spiritualità: non pochi appunti o fogli sparsi ci fanno toccare con mano quanto fosse distaccato dalle cose, sempre proteso al compimento della volontà del Signore.

A Dio sorgente d'ogni vocazione, dobbiamo essere riconoscenti per aver donato alla Congregazione Salesiana una vocazione così realizzata come fu quella di Don Scanu. Il caro Don Bartolomeo lascia un vuoto non facilmente colmabile e in tutti un sincero rimpianto.

Vogliate pregare, cari confratelli, per l'anima di Don Bartolomeo, qualora ne avesse ancora bisogno. E tutti insieme eleviamo al Signore la preghiera ardente perchè mandi alla sua Chiesa, e particolarmente alla nostra Congregazione, vocazioni sacerdotali e religiose della tempra di Don Bartolomeo Scanu.

Abbiate un ricordo anche per questa casa così duramente provata.

Per la Comunità Salesiana
D. Paolo Iafolla
direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. BARTOLOMEO SCANU
n. Benetutti (SS) il 5 - 6 - 1908
m. Terni il 4 - 8 - 1979